

# **" La promozione dell'imprenditoria femminile, nel quadro delle pari opportunità: aspetti istituzionali, strumenti e norme "**

*Avv. Antonio Cannata*

www.antoniocannata.net

**Introduzione:** pag. 1;

**Le politiche europee:** pag. 1;

**Il quadro normativo ed istituzionale italiano:** pag. 6;

**Le politiche regionali** ( il caso della Regione Siciliana ): pag. 9;

**Gli attori locali:** pag. 11.

## **Introduzione**

La pianificazione e realizzazione degli interventi a sostegno dell'imprenditoria femminile avviene nell'ambito delle strategie politiche volte ad applicare il principio di pari opportunità tra uomini e donne, alla cui attuazione provvedono strumenti istituzionali, normativi e finanziari di carattere sovranazionale, statale, regionale e locale.

La premessa è che, ancora oggi e a differenza di quanto accade agli uomini, l'accesso delle donne al mondo del lavoro europeo si presenta ostacolato da molteplici fattori, come si evince dal fatto che i tassi di disoccupazione femminile sono sensibilmente più alti di quelli maschili.

Peraltro, le disparità di genere condizionano anche il concreto svolgersi dei rapporti di lavoro già instaurati, dato che non è infrequente riscontrare diseguaglianze retributive a parità di qualifiche e mansioni o discriminazioni nel conferimento degli incarichi, specie se implicanti l'assunzione di ruoli di carattere decisionale.

Inoltre, l'organizzazione del lavoro e dei percorsi di carriera è ancora prevalentemente calibrata sulle esigenze maschili, a discapito dei bisogni della donna e della famiglia.

Pertanto, si pone l'esigenza di rimediare ai sopra indicati squilibri tramite le politiche pubbliche di sostegno all'inserimento ed alla presenza femminile nel mercato del lavoro e nelle attività economiche.

## **Le politiche europee**

In ambito europeo, i Trattati impegnano l'Unione ed i Paesi membri a promuovere la parità tra uomini e donne, lottando contro ogni discriminazione basata sul sesso, per mezzo di norme, azioni e programmi rivolti a produrre effetti anche sui temi, strettamente connessi, del contrasto alla povertà, dell'accesso all'istruzione ed ai servizi sanitari, della partecipazione all'economia ed ai processi

decisionali, nonché della tutela dei diritti delle donne in quanto diritti dell'uomo<sup>1</sup>.

Sul punto, merita di essere evidenziato l'impegno assunto dalla Commissione Europea, come si evince dalla Comunicazione COM (2006) 92, intitolata " *Tabella di marcia per la parità fra le donne e gli uomini 2006-2010* "<sup>2</sup>.

Questo documento individua sei ambiti prioritari dell'azione dell'UE in tema di parità tra i generi per il periodo 2006-2010:

1. pari indipendenza economica per le donne e gli uomini;
2. equilibrio tra attività professionale e vita privata;
3. pari rappresentanza nel processo decisionale;
4. eradicazione di tutte le forme di violenza fondate sul genere;
5. eliminazione di stereotipi sessisti;
6. promozione della parità tra i generi nelle politiche esterne e di sviluppo.

Per ciascun ambito, sono indicati gli obiettivi e gli interventi prioritari, per il cui conseguimento si raccomanda la collaborazione degli Stati membri.

Riguardo al tema dell'imprenditoria femminile, che viene trattato in collegamento con l'ambito di azione relativo alla *pari indipendenza economica per le donne e gli uomini*, si evidenzia che le donne incontrano maggiori difficoltà rispetto agli uomini nell'avviare un'impresa e nell'accedere ai finanziamenti.

La rimozione di tali ostacoli passa per alcune condivisibili proposte, quali un uso efficace dei nuovi Fondi Strutturali ( es.: sostegno alla creazione ed allo sviluppo di imprese guidate da donne ), lo sviluppo di reti di imprenditori, un'efficiente protezione sociale ( es.: donne che lavorano in imprese a conduzione familiare ) e l'incoraggiamento di iniziative di responsabilità sociale delle imprese in tema di parità tra donne e uomini.

Peraltro, è agevole osservare come lo sviluppo dell'imprenditoria femminile possa contribuire a realizzare anche altri obiettivi prioritari di azione, quali:

- in primo luogo, quello della *partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale*, che influirebbe in modo determinante sulle scelte preordinate ad un vero progresso economico-sociale;
- in secondo luogo, quello inerente all'*eliminazione degli stereotipi di genere nel mercato del lavoro*, dove la maggior parte delle donne resta impiegata in settori tradizionalmente ad esse riservati, di norma meno riconosciuti e valutati, nei quali occupa in genere i gradini più bassi

---

1 <http://europa.eu/scadplus/leg/it/s02310.htm>

2 "© Comunità europee, <http://eur-lex.europa.eu/>"

della scala gerarchica; pertanto, si ritiene essenziale, a ragion veduta, favorire l'ingresso delle donne in settori non tradizionali, applicando leggi antidiscriminatorie, fornendo incentivi alla formazione e sostenendo campagne di sensibilizzazione e scambi di pratiche ottimali presso scuole ed imprese, per eliminare gli stereotipi di genere nell'istruzione, nella cultura e nel mercato del lavoro.

In ultimo, la *Tabella di marcia* si propone di migliorare e monitorare i processi di conseguimento degli obiettivi fissati, stimolando la collaborazione tra i vari livelli di governo: le istituzioni dell'UE, gli Stati membri, i ministri per le pari opportunità, i parlamenti, le parti sociali e la società civile.

L'attuazione della *Tabella* è sostenuta dai Fondi strutturali, dai programmi finanziari dei diversi ambiti politici e livelli di governo, oltre che dal nuovo programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale denominato **Progress ( 2007-2013 )**<sup>3</sup>, con dotazione pari a circa 743 milioni di Euro.

*Progress* finanzia attività di analisi, apprendimento reciproco, sensibilizzazione e diffusione, nonché di aiuto agli operatori principali ( con contributi alle spese di funzionamento delle principali reti dell'Unione, alla costituzione di gruppi di lavoro, a seminari di formazione, alla creazione di reti di organismi specializzati e di osservatori, allo scambio di personale fra amministrazioni nazionali ed alla cooperazione con le istituzioni internazionali ), in cinque grandi settori d'intervento: l'occupazione, la protezione e l'inserimento sociale, le condizioni di lavoro, la lotta contro la discriminazione e la diversità, nonché l'uguaglianza fra donne e uomini.

Quest'ultimo settore, si propone di favorire l'applicazione effettiva del principio di uguaglianza fra donne e uomini.

Pertanto, in esso potrà trovare sostegno la promozione dell'imprenditorialità femminile, che dovrà avvenire tramite le seguenti azioni:

- migliorare la comprensione delle questioni attinenti all'uguaglianza fra donne e uomini e l'integrazione/applicazione del principio di pari opportunità ( per mezzo di analisi, studi, statistiche e indicatori ), nonché valutare l'incidenza della legislazione, delle politiche e delle procedure in vigore;
- sostenere l'applicazione della legislazione dell'Unione in materia di uguaglianza fra donne e uomini, tramite il potenziamento dei controlli, la formazione degli operatori e la creazione di reti di organismi specializzati nelle questioni dell'uguaglianza di genere;

---

<sup>3</sup> <http://europa.eu/scadplus/leg/it/cha/c11332.htm>

- migliorare la sensibilizzazione, diffondere informazioni e sollecitare dibattiti sulle principali sfide e questioni politiche riguardanti l'uguaglianza fra donne e uomini;
- sviluppare la capacità delle principali reti dell'Unione ( ad esempio, degli esperti nazionali o delle organizzazioni non governative ) di perseguire gli obiettivi politici dell'Unione.

Passando dagli strumenti ( finanziari ) agli aspetti istituzionali, nel giugno 2008 è stata creata la ***European Commission's Network of women in decision-making in politics and the economy.***

Si tratta di una rete di donne che occupano posizioni di responsabilità a livello politico ed economico, destinata a svolgere l'importante compito di agevolare lo scambio di buone prassi e strategie di successo per il miglioramento della parità di genere nei processi decisionali<sup>4</sup>.

Un cenno merita, inoltre, l'" ***Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere*** "<sup>5</sup>, pensato per esercitare la fondamentale funzione di aiuto alle istituzioni europee ed agli Stati membri nella promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne, nell'integrazione del principio di pari opportunità nelle politiche comunitarie e nazionali e nella lotta contro le discriminazioni fondate sul sesso.

Le attività svolte dall'Istituto consistono:

- nella raccolta, messa in comune, analisi e diffusione di informazioni relative all'uguaglianza tra uomini e donne a livello comunitario, anche al fine di elaborare strumenti metodologici e di realizzare indagini sulla situazione della parità fra donne e uomini in Europa;
- nella promozione del dialogo a livello europeo, organizzando attività volte a promuovere gli scambi di esperienze fra le istituzioni della Comunità e degli Stati membri, le parti sociali, le organizzazioni non governative, i centri di ricerca, ecc;
- nella sensibilizzazione dei cittadini europei, tramite attività quali conferenze, campagne, riunioni, diffusione di informazioni, pubblicazione di relazioni annuali, nonché creazione di un centro di documentazione e di un sito Internet provvisti di materiale divulgativo sul tema dell'uguaglianza tra uomini e donne.

Peraltro, nella promozione dell'imprenditorialità femminile gioca un ruolo essenziale la " ***Enterprise and Industry DG*** "<sup>6</sup> della Commissione Europea, che opera, da un lato, per eliminare o ridurre i particolari fattori negativi che scoraggiano le donne dall'avviare piccole imprese, dall'altro, per creare un ambiente in cui le donne imprenditrici possano più facilmente far crescere le loro aziende.

---

4 <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=418&langId=en>

5 <http://europa.eu/scadplus/leg/it/cha/c10938.htm>

6 <http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/women.htm>

Nell'attività della predetta DG, particolare rilievo è dato alla necessità di approntare misure idonee a risolvere il problema dell'accesso ai finanziamenti delle iniziative imprenditoriali e del miglioramento degli strumenti informativi sul tema.

Inoltre, si attribuisce importanza allo scambio di buone pratiche e di esperienze tra gli Stati membri, per favorire il quale è stata creata anche la "***Rete europea per promuovere l'imprenditorialità femminile (WES)***"<sup>7</sup>, composta da funzionari dei ministeri nazionali responsabili per la promozione dell'imprenditorialità femminile.

La WES è destinata a svolgere funzioni di rilevante portata, quali la fornitura di consulenza, supporto, informazioni e contatti in merito alle misure e buone prassi per il sostegno alle donne imprenditrici.

Inoltre, essa dovrà mirare ad aumentare la visibilità delle donne imprenditrici, a creare un clima a loro favorevole, oltre che ad aumentarne il numero e le dimensioni di scala aziendale.

I mezzi adoperati consisteranno nel fungere da partner di discussione verso l'Unione europea, nel cooperare con le reti ed organizzazioni già esistenti, nel condurre e realizzare analisi comparative e progetti comuni.

Infine, la citata DG della Commissione ha istituito un portale per favorire la condivisione di informazioni sull'imprenditorialità femminile ed affidato un progetto di individuazione e studio delle buone pratiche a sostegno delle donne imprenditrici ( su aspetti quali start-up, informazioni, consulenza, finanziamenti, formazione, tutoraggio e reti ).

I contenuti della ricerca sono stati raccolti e pubblicati nel documento denominato "***Evaluation on policy: Promotion of Women Innovators and Entrepreneurship***"<sup>8</sup>, che riveste particolare interesse poichè, oltre ad affrontare tematiche di carattere generale, espone i risultati delle rilevazioni effettuate sul territorio di ogni Stato membro.

In questo contesto, non è possibile dar conto di tutti i contenuti del predetto report, per i quali si rinvia alla lettura integrale del testo.

Tuttavia, si possono sinteticamente esporre e condividere le seguenti conclusioni.

In generale, negli Stati membri il numero di donne imprenditrici, innovatrici ( titolari di brevetto ) o che accedono ai capitali di rischio per la creazione d'impresa è basso.

Ugualmente bassa è la percentuale di donne che svolgono un'attività d'impresa nei settori della scienza e dell'alta tecnologia.

In Italia, solo il 2,5% delle donne imprenditrici opera nei settori ad alta tecnologia e solo il 1,47% nella ricerca e sviluppo ( R & D ).

---

7 [http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/support\\_measures/women/wes.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/support_measures/women/wes.htm)

8 [http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/support\\_measures/women/wes.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/support_measures/women/wes.htm)

Questi effetti sono determinati da fattori di ritardo sociale, culturale, economico e nelle scelte educative, formative ed occupazionali ( es.: i tradizionali punti di vista sul ruolo delle donne nella società e nella famiglia, la difficoltà di avere accesso ad un adeguato finanziamento, la percezione di mancanza di competenze imprenditoriali ).

Iniziative politiche per la promozione delle donne nel campo dell'innovazione, della scienza e della tecnologia sono in corso di attuazione in alcuni Stati membri, ma si trovano ancora nelle fasi iniziali: in Italia, si è prevalentemente provveduto alla raccolta di informazioni ed alla sensibilizzazione sul tema.

Nel ns. Paese, si conferma che il numero di imprese femminili è più elevato nei settori tradizionali, quali quelli inerenti ai servizi di carattere sanitario, sociale, personale, domestico, alberghiero e ristorativo, mentre risulta ancora significativamente basso in quelli innovativi della scienza ed alta tecnologia.

In merito a questi ultimi, il principale ostacolo incontrato dalle donne imprenditrici consiste nel minore accesso al credito ed agli strumenti finanziari, che influisce sulle attività di sviluppo e commercializzazione dei prodotti, le quali non di rado richiedono ingenti investimenti. Inoltre, incide negativamente un pregiudizio socio-culturale del tutto ingiustificato: le donne imprenditrici nel campo della scienza e della tecnologia sono ritenute meno credibili dal mercato finanziario e dagli operatori economici ( a ciò deve aggiungersi che la crescita internazionale dell'impresa femminile non è possibile in paesi dove non si accetta l'idea di fare affari con una donna ).

Infine, l'analisi delle agevolazioni fornite alle donne imprenditrici indica che la maggior parte del sostegno finanziario è destinato alla creazione di imprese ( circa il 70-80 % ), mentre la restante parte ( troppo poco, a modesto parere di chi scrive ) viene utilizzata per l'introduzione di processi e strumenti innovativi nelle imprese già esistenti, a testimonianza degli ostacoli, di vario genere, che intervengono nei processi di adeguamento aziendale ai mutamenti delle condizioni economiche e dei mercati.

### **Il quadro normativo ed istituzionale italiano**

I predetti brevi cenni sulla situazione italiana danno lo spunto per abbandonare il quadro europeo ed entrare decisamente in quello relativo al ns. Paese, dove i temi delle pari opportunità e delle politiche in favore dell'imprenditoria femminile trovano la loro disciplina in un sistema normativo variegato, composto da articoli della Costituzione, leggi statali e regionali, norme secondarie.

Uno sguardo d'insieme porta a ritenere che il legislatore nazionale abbia cercato, anche tramite il recepimento della normativa europea, di integrare il principio delle pari opportunità tra uomini e donne nella regolamentazione delle più importanti materie o problematiche emergenti dal contesto

sociale ed economico.

Infatti, sono stati affrontati argomenti quali la repressione delle violenze, la condizione femminile nel lavoro, nella pubblica amministrazione e nelle forze armate, la maternità e la famiglia, la partecipazione alla politica ed alle cariche elettive, nonché l'immigrazione, anche se il percorso di affermazione del predetto principio non può dirsi ancora compiuto.

Tra le fonti legislative statali, un posto di rilievo è occupato dal " **Codice delle pari opportunità tra uomo e donna** " ( D. Lgs. n. 198/2006 ), emanato allo scopo di riordinare la normativa vigente sul tema.

Il provvedimento, che ha previsto la creazione di alcuni organi collegiali competenti ad attuarne i principi e le disposizioni, si propone di eliminare ogni discriminazione basata sul sesso ed avente come risultato quello di compromettere o impedire il riconoscimento, godimento o esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile.

In dettaglio, sono stati sanciti i divieti di discriminazione nell'accesso al lavoro pubblico e privato, nella retribuzione, nelle prestazioni lavorative e nella carriera, nella fruizione delle prestazioni previdenziali, nell'arruolamento nelle forze armate e nelle carriere militari, nell'attività economica ed imprenditoriale.

Quanto alla promozione dell'imprenditorialità femminile, essa è uno degli obiettivi del Codice, che le dedica anzitutto gli Articoli 21 e 22 del Capo V.

Queste norme disciplinano la composizione, le finalità e l'attività del " **Comitato per l'imprenditoria femminile** ".

Si tratta di un organo interministeriale ( ne fanno parte i dicasteri delle attività' produttive, del lavoro, dell'agricoltura e dell'economia ), cui partecipano anche una rappresentante degli istituti di credito ed un'altra per ciascuna delle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale della cooperazione, della piccola industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura, del turismo e dei servizi, le quali sono nominate con decreto del Ministro delle Attività Produttive, su designazione delle organizzazioni di appartenenza, e restano in carica tre anni.

Il Comitato opera in collegamento con il " Servizio centrale per la piccola industria e l'artigianato " ( di cui alla L. n. 317/91 ) e si avvale di consulenti con specifiche competenze professionali ed esperienza in materia di imprenditoria femminile.

Esso promuove lo studio, la ricerca e l'informazione sull'imprenditorialità femminile ed ha compiti di indirizzo e programmazione generale in ordine alle " **Azioni positive per l'imprenditoria femminile** ", di cui si occupano gli Articoli da 52 a 55 dello stesso Codice.

Queste Azioni, volte a promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità tra uomini e

donne nell'attività economica ed imprenditoriale, devono ispirarsi ai seguenti principi:

- favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, anche in forma cooperativa;
- promuovere la formazione imprenditoriale e qualificare la professionalità delle donne imprenditrici;
- agevolare l'accesso al credito per le imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile;
- favorire la qualificazione imprenditoriale e la gestione delle imprese familiari da parte delle donne;
- promuovere la presenza delle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile nei comparti più innovativi dei diversi settori produttivi.

In dettaglio, le azioni positive per l'imprenditoria femminile si rivolgono ai seguenti beneficiari:

a) le società cooperative e le società di persone, costituite in misura non inferiore al 60 per cento da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne ed i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne, nonché le imprese individuali gestite da donne, che operino nei settori dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio, del turismo e dei servizi;

b) le imprese o i loro consorzi, le associazioni, gli enti, le società di promozione imprenditoriale anche a capitale misto pubblico e privato, i centri di formazione e gli ordini professionali che promuovano corsi di formazione imprenditoriale o servizi di consulenza e di assistenza tecnica e manageriale riservati per una quota non inferiore al settanta per cento a donne.

Presso il Ministero delle Attività Produttive, è istituito il " **Fondo nazionale per l'imprenditoria femminile** ", che può erogare agevolazioni ai predetti beneficiari secondo la seguente distinzione:

1. ai beneficiari di cui alla sopra indicata lett. a):

- per impianti ed attrezzature sostenute per l'avvio o per l'acquisto di attività commerciali e turistiche o di attività nel settore dell'industria, dell'artigianato, del commercio o dei servizi, nonché per i progetti aziendali connessi all'introduzione di qualificazione e di innovazione di prodotto, tecnologica od organizzativa;
- per l'acquisizione di servizi destinati all'aumento della produttività, all'innovazione organizzativa, al trasferimento delle tecnologie, alla ricerca di nuovi mercati per il collocamento dei prodotti, all'acquisizione di nuove tecniche di produzione, di gestione e di commercializzazione, nonché per lo sviluppo di sistemi di qualità.

2. ai beneficiari di cui alla lettera b): per le spese sostenute per le attività ivi previste.

Il Ministro delle Attività Produttive verifica lo stato di attuazione dei principi e delle azioni,



presentando a tale fine una relazione annuale al Parlamento.

### **Le politiche regionali**

Esaurita la sintesi del quadro nazionale, occorre accennare alle politiche regionali.

Sul punto, bisogna tener presente che ogni governo regionale ha una specifica azione politica per la promozione dell'imprenditorialità femminile.

Tuttavia, non è possibile, in questa sede, dar conto della situazione di ciascuna regione italiana.

Pertanto, si ritiene opportuno prendere in esame *il caso della Regione Siciliana*, la quale, per le sue caratteristiche e condizioni sociali, economiche, storiche e culturali, oltre che per il fatto di essere destinataria, fino al 2013, di rilevanti contributi europei, offre interessanti spunti di analisi delle modalità di pianificazione ed attuazione degli interventi regionali.

La Regione Siciliana<sup>9</sup> si propone di condurre azioni finalizzate all'affermazione delle pari opportunità in materia di politiche sociali e politiche attive per il lavoro, la formazione, lo sviluppo economico e l'imprenditorialità femminile.

Nell'ambito Programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013, saranno oggetto di attenzione i seguenti temi:

- conciliazione vita lavorativa/vita familiare;
- informazione, orientamento e accompagnamento alla creazione di imprese;
- miglioramento delle condizioni di vita e di accesso al mercato del lavoro.

Quanto agli aspetti istituzionali, occorre evidenziare il ruolo spettante all'Unità Operativa per le Pari Opportunità<sup>10</sup>, costituita presso la Segreteria Generale della Presidenza della Regione Siciliana, cui sono attribuite competenze amministrative di carattere generale.

L'Unità svolge attività di coordinamento per la realizzazione delle politiche ordinarie regionali e delle azioni finanziate con i fondi strutturali europei.

A tal fine, l'Unità collabora con le Autorità di Gestione dei fondi, partecipando ai processi di definizione ed attuazione dei programmi regionali.

Essa, inoltre, coordina la rete delle Referenti di Pari Opportunità nominate dai diversi Dipartimenti regionali e provvede alla promozione del principio di pari opportunità nel territorio regionale, collaborando con:

- il Gruppo tecnico di valutazione dell'impatto degli interventi del POR Sicilia sulle Pari Opportunità;
- le Task force locali del Dipartimento Diritti e Pari Opportunità della Presidenza del

---

<sup>9</sup> <http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?page=316>

<sup>10</sup> <http://www.retepariopportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=668>

Consiglio dei Ministri, attivate per la promozione del principio di Pari Opportunità nel Programma Operativo e negli Accordi di Programma Quadro.

Passando dagli aspetti istituzionali ai contenuti delle strategie politiche, si sottolinea la particolare importanza del vademecum “ *Pari Opportunità nella programmazione dei fondi strutturali 2007/2013* ”<sup>11</sup>, realizzato dalla Regione Siciliana, con il supporto del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Task force pari opportunità istituita presso la stessa Regione.

Esso è indirizzato a coloro che devono integrare la prospettiva di genere ( il principio di pari opportunità ) nella programmazione ed utilizzo dei Fondi Strutturali per il ciclo 2007/2013, con particolare riferimento ai funzionari e dipendenti regionali preposti al raggiungimento degli obiettivi generali, specifici ed operativi previsti nei relativi Programmi Operativi Regionali ( FESR ed FSE ).

Uno dei meriti del vademecum consiste, tralaltro, nell'indicare criteri di selezione o di premialità da inserire nei bandi attuativi degli interventi, oltre che azioni innovative e suggerimenti pratici mirati al rafforzamento del principio di pari opportunità ed alla concreta attuazione degli obiettivi.

In sintesi ed a titolo esemplificativo, il documento evidenzia che:

1. *Il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale* si prefigge anche lo scopo di promuovere lo spirito imprenditoriale per particolari categorie di destinatari, tra cui la popolazione femminile, sostenendo iniziative nei settori industriali e dei servizi alle imprese legate a nuove opportunità di investimento e favorendo la creazione di servizi per la conciliazione lavoro/vita;
2. *Il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo* finanzia interventi di informazione, orientamento e assistenza per la creazione e lo sviluppo di impresa al femminile, con particolare attenzione ai nuovi bacini per l'impiego, anche attraverso la sperimentazione di forme di credito partecipativo;
3. *Il Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013*, intende agevolare l'attivazione di specifiche azioni imprenditoriali tipicamente femminili volte al recupero ed al potenziamento dei lavori tradizionalmente rurali, al fine di promuovere la partecipazione delle donne alla creazione di attività economiche, la creazione, localizzazione e stabilizzazione di imprese femminili nei territori rurali e l'aumento dell'occupazione femminile nel contesto rurale, mediante il consolidamento dell'imprenditorialità esistente e

---

<sup>11</sup> <http://www.retepariopportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=3436>

la ricerca di nuova imprenditorialità con specifico riferimento a quella femminile.

Degne di nota sono, infine, le linee di intervento a favore dell'imprenditoria femminile ( FESR ed FSE ), declinate tramite l'individuazione di azioni di accompagnamento e supporto, nonché degli obiettivi operativi e dei suggerimenti per il loro conseguimento, tra i quali ultimi meritano di essere particolarmente condivisi quelli che prevedono:

- di favorire l'accesso al credito mediante la costituzione di un apposito fondo di garanzia entro un massimale di credito concedibile ( garanzia del fondo a costo zero ed abbattimento dei tassi d'interesse con aiuto in *de minimis* ) e fidi fiduciari per operazioni di sviluppo e consolidamento a medio termine per le quali siano dimostrati adeguati effetti positivi sulla gestione ed assetto dell'impresa;
- azioni volte a rafforzare le competenze di auto-valutazione, rivolte ad imprese femminili che potranno usufruire gratuitamente di formazione e consulenza personalizzate, con l'obiettivo di verificare e adeguare il proprio assetto economico, finanziario ed organizzativo;
- la valutazione dei programmi proposti a prescindere dall'apporto dei mezzi propri ( entro un certo limite di investimenti o apporti );
- l'attivazione di intese territoriali su filiere specifiche ( conciliazione, turismo, promozione dei BB. CC. e delle risorse ambientali );
- l'introduzione di forme di supporto alla gestione aziendale per i primi tre anni di esercizio;
- l'animazione del territorio regionale con incontri mirati ad informare sull'attuazione delle linee d'intervento;
- l'attivazione di sportelli di affiancamento ed orientamento nelle fasi di accesso ai benefici, realizzazione degli interventi agevolati e loro rendicontazione;
- azioni di gemellaggio con imprese femminili di altre regioni.

### **Gli attori locali**

Accennando brevemente all'attuazione delle politiche locali, non può essere trascurata la rilevanza delle funzioni affidate ai "**Comitati per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile**"<sup>12</sup>, istituiti presso ogni camera di commercio.

I Comitati, che esercitano la loro competenza sul territorio provinciale, sono composti da rappresentanti delle associazioni di categoria presenti sul territorio ed hanno il compito di

---

<sup>12</sup> <http://www.unioncamere.eu/content/view/13/38/lang,it/>

promuovere e favorire lo sviluppo delle imprese femminili, qualificando e personalizzando gli interventi sulla base delle esigenze e delle peculiarità dell'economia provinciale.

A tal fine, essi:

- partecipano alla programmazione e gestione delle attività camerali in materia di sviluppo e qualificazione della presenza femminile nel mondo dell'imprenditoria locale;
- promuovono indagini conoscitive sulla realtà imprenditoriale locale, al fine di individuare le opportunità di accesso e di promozione delle donne nel mondo del lavoro e dell'impresa;
- propongono iniziative per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, anche tramite specifiche attività di informazione, formazione imprenditoriale e professionale ed assistenza manageriale mirata;
- conducono azioni volte a facilitare l'accesso al credito, anche promuovendo la stipula di apposite convenzioni;
- promuovono collaborazioni con gli enti pubblici e privati che svolgano attività di promozione e sostegno dell'imprenditoria femminile locale.

Concludendo, si può notare come il panorama degli strumenti istituzionali, normativi e finanziari ( sovranazionali, statali, regionali e locali ) sia piuttosto variegato, oltre che generalmente ed astrattamente idoneo ad affermare ed integrare il principio di pari opportunità nei processi di *governance* pubblica finalizzati ad indirizzare il progresso economico-sociale delle ns. comunità.

Il successo degli interventi dipenderà dalla capacità di pianificare e realizzare, rapidamente ed efficacemente, le idee progettuali scaturenti dalla collaborazione tra i vari livelli di governo e la cd. società civile: i pericoli in agguato ( già sperimentati ) consistono nella dispersione, cattivo utilizzo o mancata spesa delle risorse disponibili.

***Avv. Antonio Cannata***